

OGGI LA «RIVOLUZIONE» DOPO GLI SCANDALI DELLA VICENDA ABU OMAR E DEI DOSSIER SEGRETI

Finisce l'era Pollari, ecco i nuovi 007

Cambiano i vertici di Sismi, Cesis e Sisde dopo l'accordo bipartisan sulla riforma

ROMA

Questa mattina uscirà di scena Nicolò Pollari. Da oggi, infatti, il nuovo direttore del Sismi sarà l'ammiraglio Bruno Branciforte. Anche al Cesis e al Sisde, passaggio di consegne: il prefetto Franco Gabrielli al posto del generale Mario Mori al Sisde, il generale in pensione Giuseppe Cucchi prenderà il posto del prefetto Emilio Del Mese, al Cesis.

Non è solo una coincidenza che il cambio ai vertici della intelligence avvenga a poche ore di distanza dalla proposta di legge bipartisan di riforma della nostra intelligence, approvata l'altra sera dal Comitato parlamentare di controllo sui Servizi, il Copaco. Perché la vicenda del sequestro dell'imam Abu Omar, il coinvolgimento del Sismi in quell'operazione Cia (secondo la procura di Milano), la scoperta della sede del Sismi di via Nazionale, a Roma, con i suoi dossier su politici e magistrati, e i rapporti (illegali) con giornalisti (Renato Farina), hanno avuto un

peso nella dichiarata volontà bipartisan di procedere alla riforma in tempi rapidi.

Il testo varato dal Copaco - dove sono rappresentate le maggiori forze politiche: Ds, Margherita, Forza Italia, An, Udc e Rifondazione -, ha annunciato il presidente della commissione Affari costituzionali di Montecitorio, Luciano Violante, diventerà il testo base («con qualche piccola correzione») sul quale i parlamentari potranno presentare emendamenti. Il governo è orientato, a questo punto, a non intervenire - accettando come testo base quello del Copaco - se non con propri emendamenti in fase di istruttoria dei lavori della commissione presieduta da Violante. Se davvero entro gennaio la riforma approderà in Aula alla Camera, ed entro marzo sarà approvata dal Senato - l'omologo di Violante al Senato, l'ex presidente del Copaco Enzo Bianco, Margherita, ha annunciato di volersi «raccordare» con la Camera per fare presto -, l'intero sistema di informazione e sicurezza nazionale ne uscirà rivoluzionato.

Il testo del Copaco, natural-

mente, è frutto di una mediazione tra diverse proposte. La riforma dei Servizi si arenò nella scorsa legislatura soprattutto sulla questione dell'unificazione dei Servizi. A favore, l'allora ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, che non ha cambiato opinione, contrario quello della Difesa, Antonio Martino. Oggi, l'alternativa è stata sciolta a favore del mantenimento dei due Servizi. Con il consenso anche di Alleanza nazionale, che voleva un unico Super-servizio. Spiega Alfredo Mantovano, An, che insieme al diesino Emanuele Fiano ha elaborato il testo che poi è stato approvato: «Resto convinto che un unico Servizio sarebbe stata la soluzione migliore. Ma l'aver ampliato i poteri del Cesis, che adesso si chiamerà Dis, Dipartimento dell'informazione per la sicurezza, aver rafforzato la direzione e la responsabilità politica della intelligence attribuendola al presidente del Consiglio, aver definito finalmente le garanzie funzionali degli agenti segreti, e prevedendo poteri veri di controllo del Parlamento, rappresenta una via intermedia che assicura efficienza e moderniz-

zazione ai nostri Servizi».

Più che uno scambio, che un cedere per ottenere, nel Copaco si è realizzata una vera

convergenza nel cercare di far tesoro dell'esperienza maturata (vedi il caso Abu Omar) in questi mesi. Per esempio: viene vietata l'attività di dossieraggio (vedi Pio Pompa e la sede di via Nazionale); vengono riconosciuti al Copaco i poteri di commissione parlamentare d'inchiesta (per non essere più disarmato di fronte ai silenzi e alle non verità raccontate da Pollari e dal sottosegretario Letta a proposito del sequestro di Abu Omar); viene introdotta una rigida disciplina degli archivi, con un controllo centralizzato. «E - sottolinea il diesse Massimo Brutti, vicepresidente del Copaco - viene fissato un limite temporale al segreto di Stato. La proposta iniziale stabiliva un tetto di 45 anni, quella approvata di 30. Tra quattro anni, potremo conoscere i documenti segreti sulla strage di Bologna». Anche le perplessità di Rifondazione sono state superate. Commenta Milziade Caprili: «Abbiamo delineato un sistema di garanzie e di controlli molto razionale tra l'esecutivo, l'intelligence, il Parlamento».

**Al Parlamento
saranno assegnati
veri poteri
di controllo**

**Il segreto di Stato
avrà un limite
temporale
di trent'anni**
